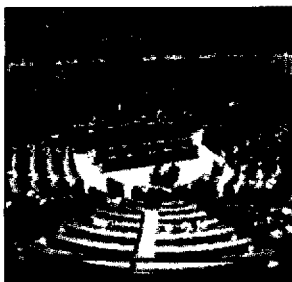


Rimpasto, federalismo e testamento biologico il Parlamento riparte da qui

ROMA - Il federalismo e il biotestamento erano già stati calendarizzati per la ripresa dei lavori della Camera dopo la pausa per le amministrative. Ma, dall'ultima capigruppo dei primi di maggio, è intervenuta una novità non di poco conto: la richiesta del presidente Giorgio Napolitano di un passaggio parlamentare dopo le nuove nomine (nove sottosegretari) nella squadra di governo. A seguito della sollecitazione del Colle i presidenti di Camera e Senato, Gianfranco Fini e Renato Schifani, hanno deciso di convocare i capigruppo subito dopo il voto delle amministrative per calendarizzare il passaggio in aula chiesto dal capo dello Stato.

Subito un test per la maggioranza, dunque, che, al momento, resta ancora lontana dalla soglia dei 330 più volte annunciata dal premier Silvio Berlusconi. Anche nell'ultimo voto, quello sulla Libia, il centrodestra si è fermato a quota 309. Allo stato non è detto, comunque, che ci sia un voto sul nuovo assetto di governo. A meno che l'opposizione non presenti una mozione costringendo quindi l'assemblea ad esprimersi. Intanto gli altri provvedimenti già calendarizzati sono, appunto, il federalismo (si parte subito già oggi) e il biotestamento fissato per domani.



Il federalismo fiscale riparte dalla discussione generale sul testo per la proroga dei termini del provvedimento. Quindi, come detto, dovrebbe arrivare il turno del biotestamento. L'aula della Camera riprenderà l'esame del testamento biologico mercoledì, come deciso dall'ultima capigruppo di Montecitorio su richiesta del Pdl.

Tuttavia non dovrebbe essere né semplice né breve l'iter del provvedimento. Sul testamento biologico pende un calendario parlamentare zeppo di impegni, a cominciare dal decreto sul nucleare in chiave referendum che avrebbe la priorità; c'è poi il nuovo periodo elettorale, con i ballottaggi per le amministrative fissati per il 29 e 30 maggio. Per non contare poi la delicatezza del tema che agita le forze politiche. Alla stessa calendarizzazione di domani si è arrivati dopo una serie di colpi di scena: prima un'inversione dell'ordine del giorno dei lavori di Montecitorio chiesta dall'Udc e votata dalla maggioranza per anticipare l'esame della legge, poi la richiesta di rinviare la discussione da parte del Pdl. E in tutto questo il Pd chiede che al confronto su un tema così delicato siano dedicati tempi adeguati.

